



RELAZIONE

31 marzo 2000

Banca Intesa S.p.A.

Capitale sociale L. 5.418.021.992.000 – Riserve L. 12.971.252.572.590

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 2755/1998

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361

Capofila del Gruppo Intesa iscritto all'Albo dei gruppi bancari

Sommario

Dati di sintesi consolidati

Prospetti contabili consolidati

Conto economico riclassificato

Dati patrimoniali

Relazione sull'andamento della gestione

I fatti di rilievo

Criteri di redazione ed area di consolidamento

I risultati del 1° trimestre

. Dati economici

. Dati patrimoniali

. Andamento delle Società del Gruppo

. Previsioni per l'intero esercizio

Gruppo Intesa	31/03/2000		31/12/1999 ⁽¹⁾		Variazioni	
	Mld Lire	Mln Euro	Mld Lire	Mln Euro	Mld Lire	percentuali
Dati di Sintesi						
<u>Dati patrimoniali</u>						
Crediti verso clientela	326.353	168.547	310.809	160.519	15.544	5,0
Titoli	125.283	64.703	117.263	60.561	8.020	6,8
<i>di cui immobilizzati</i>	27.159	14.026	26.956	13.922	203	0,8
Partecipazioni	6.837	3.531	5.897	3.046	940	15,9
Raccolta diretta da clientela	345.778	178.579	336.665	173.873	9.113	2,7
<i>di cui: raccolta subordinata</i>	17.947	9.269	16.603	8.575	1.344	8,1
Raccolta indiretta da clientela	600.969	310.375	581.673	300.409	19.296	3,3
<i>di cui gestita</i>	299.241	154.545	294.034	151.856	5.207	1,8
Massa amministrata della clientela	946.747	488.954	918.338	474.282	28.409	3,1
Posizione netta interbancaria	87.165	45.017	74.727	38.593	12.438	16,6
Patrimonio netto ⁽²⁾	20.305	10.487	17.267	8.918	3.038	17,6
	31/03/2000		31/03/1999 ⁽¹⁾			
<u>Dati economici</u>						
Margine degli interessi	2.737	1.414	2.710	1.400	27	1,0
Commissioni nette	2.074	1.071	1.650	852	424	25,7
Margine di intermediazione	5.321	2.748	5.043	2.604	278	5,5
Costi operativi	3.541	1.829	3.422	1.767	119	3,5
<i>di cui spese per il personale</i>	2.026	1.046	1.981	1.023	45	2,3
Risultato di gestione	1.780	919	1.621	837	159	9,8
Utile delle attività ordinarie	1.233	637	983	508	250	25,4
Utile del periodo	457	236	709	366	-252	-35,5
<u>Indici economico-finanziari</u>						
<i>Indici di redditività</i>						
Commissioni nette/Margine di intermediazione	39,0%		32,7%			
Costi operativi/Margine di intermediazione	66,5%		67,9%			
Utile del periodo/patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	2,2%		4,1%			
<i>Indici di rischio</i>						
Sofferenze nette/impieghi	3,9%		3,9%			
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	50,0%		49,5%			

1) Dati riesposti per tener conto della variazione del perimetro di consolidamento

2) Il valore del patrimonio netto è quello d'inizio periodo maggiorato dell'importo degli aumenti di capitale intervenuti nel trimestre.

3) All'importo dell'utile è stata sommata la variazione del Fondo per rischi bancari generali.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO

(In miliardi di lire)

Voci del conto economico	1° trimestre 2000	1° trimestre 1999	variazioni	
			assolute	%
Margine d'interesse	2.737	2.710	27	1,0
Commissioni nette	2.074	1.650	424	25,7
Profitti da operazioni finanziarie	171	483	-312	-64,6
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	55	19	36	189,5
Altri proventi netti	284	181	103	56,9
Margine di intermediazione	5.321	5.043	278	5,5
Spese amministrative:				
a) Spese del personale	-2.026	-1.981	45	2,3
b) Altre spese amministrative	-1.166	-1.058	108	10,2
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-349	-383	-34	-8,9
Risultato lordo di gestione	1.780	1.621	159	9,8
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-423	-588	-165	-28,1
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	-123	-50	73	146,0
Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	-1		1	
Utile ordinario	1.233	983	250	25,4
Utile (perdita) straordinario	-265	427	-692	-162,1
Utile lordo	968	1.410	-442	-31,3
Imposte sul reddito del periodo	-622	-574	48	8,4
Variazione del fondo per rischi bancari generali	12	-5	17	340,0
Utile/perdita di periodo di pertinenza di terzi	99	-122	221	181,1
Utile di periodo	457	709	-252	-35,5

DATI PATRIMONIALI CONSOLIDATI

Voci dello stato patrimoniale	31.3.2000	31.12.1999	(In miliardi di lire)	
			variazioni assolute	%
Impieghi con la clientela	326.353	310.809	15.544	5,0
Titoli:				
- non immobilizzati	98.124	90.307	7.817	8,7
- immobilizzati	27.159	26.956	203	0,8
Partecipazioni	6.837	5.897	940	15,9
Raccolta diretta dalla clientela	327.831	320.062	7.769	2,4
Passività subordinate	17.947	16.603	1.344	8,1
Crediti e debiti netti verso banche	87.165	74.727	12.438	16,6

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

I FATTI DI RILIEVO

Nel corso del primo trimestre dell'esercizio sono maturate alcune importanti scelte strategiche che incideranno in misura rilevante sul futuro assetto e sul processo di crescita del Gruppo Intesa. Le conseguenti deliberazioni sono state assunte dal Consiglio di amministrazione dell'11 aprile scorso e portate a conoscenza del mercato lo stesso giorno.

Il nuovo modello del Gruppo Intesa e l'integrazione con BCI

Il nuovo modello organizzativo rappresenta una evoluzione del modello federale di Intesa, resa necessaria sia dal mutare dello scenario di riferimento sia dalle caratteristiche specifiche del Gruppo BCI.

Nuovo modello organizzativo del Gruppo Intesa

Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede tre divisioni bancarie nazionali organizzate sia per segmenti di clientela sia per regioni ed aree territoriali, e una "Banca Wholesale", specializzata in tutta l'area "corporate" e finanza, con proiezione internazionale.

La capogruppo Banca Intesa manterrà le funzioni di indirizzo strategico, di gestione del portafoglio delle Unità di business, di coordinamento e controllo, mentre le attività operative saranno attribuite alle divisioni della Capogruppo stessa ed alla "Banca Wholesale". Le società prodotto e le società di servizi avranno una struttura immutata rispetto al modello attuale, ferma restando la loro integrazione completa con le rispettive unità della Banca Commerciale Italiana.

Le divisioni bancarie nazionali saranno specializzate rispettivamente nei segmenti "Private" (privati di fascia alta), "Retail" (comprendente altri privati e piccoli operatori economici) e "Imprese" (medie imprese), e saranno il risultato dell'integrazione progressiva delle reti bancarie del Gruppo sul territorio nazionale, riorganizzate per segmento di clientela, per regioni e aree territoriali. Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito Lombardo saranno integrate sin dalla prima fase in Banca Intesa e verranno riorganizzate nelle tre divisioni per segmento di clientela. La rete Comit sarà ugualmente riorganizzata per segmenti di clientela e confluirà progressivamente in Banca Intesa; le strutture "Retail" di Comit saranno integrate a livello di divisione mentre le Filiali Capogruppo di Comit affiancheranno la Divisione "Corporate". Nell'integrazione si valorizzeranno le competenze specifiche delle diverse banche del Gruppo, secondo la "best practice": in particolare le competenze della Banca Commerciale Italiana sulle imprese e quelle delle altre banche nel "Retail".

Il modello vedrà quindi tre divisioni nazionali di Banca Intesa (Private, Retail e Imprese), ciascuna dotata di strutture di governo regionali (Nord-Est, Lombardia/Emilia, Nord-Ovest, Centro e Sud). Saranno inoltre istituiti Comitati Regionali Interdivisionali, con mansioni consultive e propositive relativamente ad iniziative commerciali a valenza territoriale. Progressivamente saranno divisionalizzate, secondo logiche analoghe, anche tutte le altre banche del Gruppo.

Il secondo elemento innovativo del modello è costituito dalla "Banca Wholesale", a vocazione internazionale, dedicata sia a servire i Grandi Clienti "Corporate" italiani ed esteri e la clientela istituzionale, sia ad offrire servizi di intermediazione mobiliare al mercato e alle banche del Gruppo. Tale entità sarà basata sulla Banca Commerciale Italiana, che acquisirà tutte le attività "wholesale" del Gruppo Intesa e, in particolare, le attività con i Grandi Clienti e il Gruppo Caboto, che manterrà

comunque marchio e struttura organizzativa autonomi. La Banca sarà responsabile della gestione complessiva dei Grandi Clienti, e almeno in una prima fase, delle medie imprese (tramite le Filiali Capogruppo), delle attività “Investment Banking”, della rete e delle partecipate estere del Gruppo e di altre attività connesse (“Global Custody”, “Merchant Banking”).

Banca Commerciale Italiana, grazie all’integrazione delle aree di affari “wholesale” di Intesa, diventerà la più importante realtà italiana del settore, con un grande potenziale di business derivante dall’integrazione delle relazioni, della penetrazione “corporate” e delle competenze sui mercati finanziari dei due Gruppi.

Motivazioni dell’evoluzione del modello

Il nuovo modello è stato elaborato tenendo conto soprattutto di due considerazioni: la mutazione recente nello scenario competitivo e le caratteristiche del Gruppo Banca Commerciale Italiana.

Le forti mutazioni di scenario, con “il cambio di velocità” nella seconda metà del 1999, comporteranno un’evoluzione delle priorità di un Gruppo come Intesa. Nello scenario 1997-1999 era fondamentale guidare il processo di integrazione del settore bancario con un’elevata capacità di aggregazione per raggiungere rapidamente dimensioni operative ed economiche che garantissero una sostanziale indipendenza strategica e la capacità di competere nel futuro mercato europeo.

Il nuovo scenario emergente è caratterizzato da un processo di consolidamento domestico ormai avanzato, da una pressione crescente proveniente da operatori specializzati, nazionali ed esteri; da un’accelerazione della penetrazione di Internet e dei canali diretti, con forti pressioni sul livello dei prezzi; da una divaricazione crescente nelle performance e nell’apprezzamento dei mercati tra le “best practices” e gli altri operatori. Ciò richiederà una forte capacità di conseguire livelli di efficienza allineati ai migliori standard europei, una capacità di reagire con molta rapidità alle discontinuità esterne, e un modello distributivo che rafforzi la specializzazione per segmenti di clientela, pur preservando un forte grado di radicamento territoriale.

Nello scenario descritto un’integrazione della Banca Commerciale Italiana nell’ambito di un modello puramente federale non avrebbe consentito una piena valorizzazione del potenziale economico del nuovo Gruppo. Infatti, da un lato, la Banca Commerciale Italiana necessita di un aumento dimensionale nei business puramente “wholesale” e di una maggiore massa critica locale nel “retail”, elementi che un’integrazione in logica federale non avrebbe potuto apportare. Dall’altro, l’accoglimento della BCI nell’attuale modello, a causa della dimensione del Gruppo e della diversificazione dei business in cui opera, avrebbe introdotto in Intesa una complessità gestionale difficilmente governabile.

Il nuovo modello consente di rispondere al mutamento di scenario e alle problematiche di integrazione del Gruppo BCI: semplifica i circuiti decisionali e la risposta al mercato giacché aumenta l’autonomia delle unità di business; introduce una chiara specializzazione delle strutture distributive; diminuisce la complessità del Gruppo; valorizza le opportunità della “Banca Wholesale” come potenziale “player” specializzato anche in campo internazionale; infine, pone in essere una struttura di costi più snella, in quanto sostituisce ad una pluralità di società bancarie tre divisioni all’interno di Banca Intesa.

Percorso realizzativo

Per facilitare la realizzazione del modello si è progettato un percorso, in più fasi sino alla fine del 2003, che garantisce la continuità di presidio sul territorio e sulla clientela, realizzando nei minimi tempi necessari la nuova struttura organizzativa e manageriale. Il modello prevede che tutte le banche (con eccezione della “Banca Wholesale”, che avrà propri sistemi e piattaforme operative) convergano su un unico sistema informativo, basato sulla piattaforma target attuale, adeguatamente integrata per poter gestire la nuova scala dimensionale. Contemporaneamente si procederà all’integrazione dei processi operativi di “back office” e dei centri informatici del Gruppo.

Temporalmente si possono identificare tre scadenze:

- entro l'anno in corso si realizzeranno la fusione e tutti gli interventi propedeutici alla "divisionalizzazione" di Ambroveneto, Cariplo, Carime e Mediocredito Lombardo e alla scissione e "divisionalizzazione" della rete Comit, nonché alla costituzione della "Banca Wholesale";
- entro il luglio 2001 si procederà alla costituzione delle divisioni "Private", "Retail" e Imprese in Banca Intesa ed alla scissione a favore di Banca Intesa della rete di sportelli Italia della Comit;
- entro dicembre 2003 si completeranno gli interventi organizzativi e informatici in Banca Intesa, realizzando la migrazione delle filiali ex Comit verso il sistema Intesa.

Obiettivi economici e patrimoniali

Il nuovo modello consentirà di ottenere sinergie da integrazione fino a circa 1.050 milioni di euro annui nel 2004, a fronte di un incremento del 22% delle sinergie di ricavo (pari a 560 milioni di euro) e del 43% delle sinergie di costo (pari a 500 milioni di euro) rispetto al precedente piano di integrazione 1999. A questi dati si potrebbero aggiungere ulteriori possibili benefici economici (100/150 milioni di euro) derivanti dalla ristrutturazione delle partecipate estere. Il conseguimento della maggior parte di queste sinergie (75%) - sostanzialmente pari a quelle complessive previste per il 2003 dal precedente progetto - sarà realizzato entro il 2002.

Gli oneri complessivi di integrazione da sostenere "una tantum" sono stati stimati nell'ordine di 420 milioni di euro, la maggior parte relativi alla convergenza su piattaforma unica dei sistemi informativi dell'intero Gruppo e alla gestione delle risorse umane. Il nuovo modello genererà un esubero di personale quantificabile a regime in circa 5.200 risorse, in aggiunta alle 2.700 già previste nel prossimo triennio nei piani delle singole banche. Tali eccedenze saranno gestite mediante il ricorso a forme di incentivazione all'esodo e ad altri strumenti contrattuali nonché attraverso la cessione di sportelli.

Le sinergie conseguenti all'applicazione del modello divisionale miglioreranno in maniera significativa la redditività del Gruppo. Il Roe atteso per il 2003 sarà superiore al 21%, rispetto all'11,7% di Intesa-Comit nel 1999, mentre il rapporto "cost/incombe" scenderà nello stesso periodo dal 72,5% al 49%.

Sviluppo delle attività di Internet banking

Sempre il Consiglio dell'11 aprile scorso ha approvato un progetto per sviluppare l'attività del Gruppo nei servizi di banca a distanza attraverso una serie di iniziative che faranno riferimento a Intesa e-Lab. La prima di queste iniziative riguarderà IntesaTrade, che si preannuncia come un servizio di "trading on line" di seconda generazione per l'ampiezza e la qualità dei servizi offerti. Essi spazieranno dalla negoziazione di valori quotati presso le principali borse mondiali all'acquisto di fondi comuni, a servizi di informazione, analisi e ricerche, prezzi e strumenti di supporto alle scelte degli investitori in un formato facilmente utilizzabile anche dai non esperti. Seguirà poi il lancio di FundsWorld, un supermercato di fondi, da offrire ad una clientela europea, in collaborazione con importanti partner stranieri. FundsWorld sarà attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, con estrema facilità di accesso e di utilizzo. Per i primi mesi del 2001 è in fase di studio una banca diretta indipendente a proiezione europea, con un'offerta di prodotti multimarca. La banca aspirerà ad acquisire, nell'arco di un triennio, una posizione di leadership nel mercato italiano (700.000 clienti a regime). Il Gruppo avvierà inoltre due iniziative destinate alle aziende ("business to business"), per la realizzazione di un mercato virtuale di approvvigionamenti tra imprese di materiali non strategici e per la gestione di rapporti finanziari con mercati "on line". Infine, Intesa avvierà interventi specifici nel segmento del "business to consumer" per coglierne le opportunità di crescita e per giocare un ruolo primario nella gestione dei pagamenti "on-line". Sono in corso contatti con alcuni operatori di rilievo per la commercializzazione di prodotti di lusso, mentre è già

attivo un accordo con il portale Excite per sviluppare un mercato virtuale aperto a tutte le categorie di esercenti.

Aumento del capitale sociale

Per dotare Intesa e-Lab, la nuova società dedicata allo sviluppo delle iniziative Internet del Gruppo, dei mezzi patrimoniali adeguati a sostenerne l'attività, il Consiglio di amministrazione di Banca Intesa – sempre nella riunione dell'11 aprile - ha deliberato di esercitare la delega, conferitagli dall'assemblea straordinaria del 28 luglio 1998, per un aumento di capitale dell'importo massimo compreso tra un minimo di Lire 1.100 miliardi ed un massimo di circa Lire 1.470 miliardi.

Il numero delle azioni di nuova emissione è stato determinato in n. 195.932.406, in ragione di una nuova azione ogni 28 azioni od obbligazioni convertibili delle diverse categorie in circolazione.

Il prezzo di emissione è stato successivamente determinato in Lire 6.700 (3,46 Euro), per un introito complessivo previsto di Lire 1.313 miliardi (678 milioni di Euro).

L'operazione, alla quale gli aderenti al Patto di sindacato daranno la loro adesione ed il cui buon esito è garantito da un consorzio organizzato da Salomon Brothers International Ltd., è iniziata l'8 maggio scorso e terminerà il prossimo 29 maggio.

Le nuove azioni avranno godimento regolare, cioè 1° gennaio 2000.

Acquisizione delle quote di minoranza di Cariparma

Infine, nella stessa seduta consigliare è stato approvato il progetto di fusione per incorporazione di Cariparma. L'operazione sarà realizzata, previa approvazione dell'Organo di vigilanza e delle assemblee degli azionisti delle due banche che si riuniranno entro la fine del corrente mese, secondo il seguente schema:

- conferimento da parte di Cariparma della propria azienda bancaria, ad eccezione di alcuni elementi patrimoniali, ad una società di nuova costituzione, interamente controllata, denominata Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.;
- annullamento, senza sostituzione, delle n. 909.411.879 azioni ordinarie di Cariparma di proprietà di Banca Intesa;
- fusione per incorporazione in Banca Intesa di Cariparma sulla base di un rapporto di cambio di 3,1 azioni Cariparma ogni 1 azione ordinaria Banca Intesa, da nominali mille lire, godimento 1° gennaio 2000;
- conseguente aumento del capitale sociale di Banca Intesa, per un importo di nominali Lire 86,9 miliardi al servizio di tale fusione.

Si prevede che le operazioni di cambio potranno essere effettuate dal prossimo mese di luglio.

La realizzazione di questo progetto porterà Banca Intesa ad acquisire il 100% della nuova Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, consentendo nel contempo agli azionisti di minoranza di Cariparma di diventare azionisti della capogruppo Banca Intesa, come era stato previsto negli accordi intervenuti in occasione dell'aggregazione di Cariparma al Gruppo Intesa.

Scissione di Ambroveneto a favore di Banca Popolare FriulAdria

Nelle scorse settimane le controllate Banco Ambrosiano Veneto e Banca Popolare FriulAdria hanno approvato il progetto di scissione parziale che prevede il trasferimento a Banca Popolare FriulAdria dell'intera organizzazione territoriale, rappresentata da 60 sportelli bancari, posseduta dall'Ambroveneto nel Friuli Venezia Giulia, del patrimonio immobiliare di pertinenza e di alcune partecipazioni di minoranza. La scissione comporterà un aumento del capitale sociale della Banca Popolare FriulAdria di Lire 5,8 miliardi, mediante emissione di n. 5.829.327 azioni ordinarie, da assegnare a Banca Intesa, unico azionista del Banco Ambrosiano Veneto, che conseguentemente porterà la propria partecipazione di controllo in FriulAdria al 76,05%.

E' previsto che l'operazione diventi operativa a partire dal prossimo 1° luglio.

Altri fatti di rilievo

Nel corso del primo trimestre 2000 e, successivamente, sino alla data di approvazione di questa relazione non si sono verificati fatti tali da incidere significativamente sulle strategie e sui risultati di Banca Intesa e delle principali Società del Gruppo.

CRITERI DI REDAZIONE ED AREA DI CONSOLIDAMENTO

Criteri di redazione

La Relazione trimestrale al 31 marzo 2000 è stata redatta a norma dell'art. 82 del Regolamento Consob approvato con Deliberazione n. 11971 del 14 maggio 1999 e riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali di Banca Intesa e delle Società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate.

Si precisa che il documento non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della Società di revisione.

La situazione economica viene presentata in forma riclassificata sintetica, con evidenziazione dei margini reddituali intermedi sino all'utile netto.

La rappresentazione della situazione patrimoniale è stata ottenuta raggruppando le più significative voci dell'attivo e del passivo.

Sia i criteri di valutazione sia le metodologie di consolidamento sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati nel bilancio dell'esercizio 1999 e ad essi si fa pertanto rinvio.

La situazione trimestrale è stata predisposta seguendo il "metodo della separazione dei periodi" ("discrete approach") in base al quale ogni trimestre, considerato come un periodo autonomo, riflette tutte le componenti economiche di propria pertinenza in base al principio della competenza temporale e nel rispetto dei criteri di prudenza. Non sono presenti nei bilanci delle Società del gruppo elementi con accentuate caratteristiche di stagionalità.

Si precisa, infine, che anche per i dati trimestrali si è proceduto – ove necessario - alle elisioni dei rapporti patrimoniali ed economici intercorrenti tra le società consolidate ed alla rettifica – sempre ove necessaria – dei dati delle società controllate per adeguarli ai principi contabili consolidati. Sono stati altresì stornati gli accantonamenti e le rettifiche effettuati esclusivamente in applicazione di norme fiscali.

Si fa presente che avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 82, comma 2, della Deliberazione Consob 14 maggio 1999, n. 11971, Banca Intesa renderà pubblica la relazione semestrale al 30 giugno 2000 entro il 13 settembre p.v. e, pertanto, non predisporrà la relazione relativa al secondo trimestre 2000.

Area di consolidamento

Il consolidato al 31 marzo 2000 comprende anche i dati economici della Banca Commerciale Italiana e delle Società da essa consolidate che nel bilancio dell'esercizio 1999, per ragioni connesse alla tecnica di consolidamento e per il fatto che l'acquisizione della Società era stata perfezionata alla fine del periodo, erano stati esclusi.

Per quanto concerne l'area di consolidamento, si segnala l'uscita del Credito Fondiario e Industriale – FONSPA, interessenza di BCI, in conseguenza della sua imminente cessione da parte della partecipata.

Si segnala inoltre l'acquisizione, nel corso del trimestre da parte di BCI – tramite la Comit Holding S.A. Lussemburgo – del gruppo facente capo a Privredna Banka Zagreb d.d. (PBZ), Zagabria. Il breve tempo intercorso dalla sua acquisizione ha reso tuttavia impossibile predisporre quanto necessario per l'integrale consolidamento di quel Gruppo. Tuttavia, allo scopo di dare comunque una corretta rappresentazione del risultato economico e dei mezzi propri consolidati, la nuova entità è stata oggetto di valutazione con il metodo del patrimonio netto.

Da ultimo si segnala che la partecipazione in Carivita, società consolidata secondo il metodo del patrimonio netto, è stata portata dal 60% all'80%.

I RISULTATI DEL 1° TRIMESTRE

La valutazione appropriata dei risultati reddituali conseguiti alla fine del primo periodo dell'esercizio corrente richiede la preliminare distinzione tra gli aspetti ordinari della gestione e quelli che, in conseguenza dei diretti legami con avvenimenti aventi caratteristiche di assoluta eccezionalità, rivestono natura non ricorrente.

La gestione ordinaria ha mostrato nel primo trimestre 2000 un apprezzabile crescita (+25%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, pur risentendo delle non favorevoli condizioni del mercato brasiliano, che per BCI riveste notevole importanza, e degli oneri legati alle attività di ristrutturazione e riorganizzazione recentemente avviate presso le consociate sudamericane in conseguenza delle acquisizioni effettuate in quei mercati negli ultimi due anni.

Le componenti straordinarie hanno influenzato negativamente il risultato del periodo, a differenza di quanto era avvenuto nel primo trimestre 1999 il cui risultato economico recepiva consistenti plusvalenze derivanti dalla vendita di partecipazioni non strategiche.

In particolare questa prima parte dell'esercizio è stata penalizzata da un recente provvedimento disposto dalle Autorità di vigilanza del Brasile che hanno imposto di procedere a stanziamenti obbligatori a presidio dei crediti iscritti in bilancio alla fine dell'esercizio 1999 per tutti i soggetti affidati che abbiano un rating inferiore a AA.

Le nuove misure obbligatorie hanno influito negativamente sui risultati del Gruppo Sudameris S.A. - in assoluto il più rilevante Gruppo bancario controllato da BCI - per il quale è in corso un aumento di capitale di 250 milioni di \$USA. Le controllate brasiliane hanno dovuto destinare ai fondi rischi in questione, in unica soluzione, circa 170 milioni di Dollari USA. E questo, nonostante la valutazione del rischio creditizio sia stata sempre effettuata con criteri molto prudenziali, che negli esercizi precedenti hanno prodotto sopravvenienze attive in ordine al recupero di crediti già svalutati.

Il provvedimento delle Autorità brasiliane permette la diretta imputazione alle riserve patrimoniali delle rettifiche di valore relative agli impieghi esistenti al 31 dicembre 1999; tuttavia in sede di bilancio consolidato trimestrale si è ritenuto di applicare le norme che regolano la redazione del bilancio in Italia, addebitando l'importo alle componenti straordinarie del conto economico di

periodo, che ne è quindi risultato significativamente influenzato. Non si è peraltro tenuto conto del beneficio fiscale (116 miliardi secondo le locali aliquote ordinarie) implicito nei suddetti stanziamenti, in attesa che le Autorità competenti locali emanino dettagliate disposizioni sull'argomento.

I dati economici

La situazione trimestrale consolidata del Gruppo Intesa al 31 marzo 2000 presenta un utile netto di 457 miliardi (236 milioni di Euro), contro i 709 miliardi (366 milioni di Euro) che risultano dal conto economico relativo al primo trimestre del 1999, rielaborato per tener conto della variazione del perimetro di consolidamento, ma senza tenere conto degli effetti che sono scaturiti dall'adozione, a fine dello scorso esercizio, del nuovo principio contabile sulla fiscalità differita e della modifica di quello di valutazione (al mercato) dei titoli quotati non immobilizzati.

La riduzione è riconducibile al descritto andamento del Gruppo Sudameris ed in particolare al trattamento prudenziale degli stanziamenti a presidio dei crediti disposti dalle Autorità brasiliane.

I dati economici del 1° trimestre 1999 sono stati ricostruiti anche ricorrendo a stime attendibili ed aggregando quelli di Intesa e di BCI.

Il **margin**e degli interessi presenta un incremento dell'1%, contro un andamento sostanzialmente stabile previsto nel budget. Con riferimento ai rapporti con la clientela, il primo trimestre 2000 è stato caratterizzato da una significativa crescita del margine d'interesse ad essa riferibile, nell'ordine del 10% rispetto al 1° trimestre del 1999, dovuta in particolare ad un incremento medio degli impieghi del 14,7%, con una riduzione del tasso medio di 60 centesimi e da un incremento della raccolta del 3,4% con tassi in discesa di un quarto di punto percentuale. La forbice fra tassi attivi e tassi passivi praticati alla clientela presenta, quindi, complessivamente, tra i due trimestri di riferimento, una riduzione di circa 35 centesimi, con un'attenuazione del fenomeno dell'erosione degli "spread" applicati alla clientela che ha caratterizzato gli ultimi esercizi. Si segnala che lo spread con la clientela alla fine del 1° trimestre 2000 ed all'inizio di questo secondo si presenta in netta ripresa. Per contro, si è verificata in questi primi tre mesi una contrazione del contributo del comparto titoli, dovuta ad una diminuzione di oltre il 20% delle masse medie rispetto al 1° trimestre 1999.

Sempre molto positivo è risultato l'andamento delle **commissioni nette**, che presentano una percentuale di crescita superiore al 25% legata, in particolare, all'andamento della raccolta ordini, per la forte crescita in questi primi mesi dell'intermediazione azionaria, e della gestione del risparmio. Il forte aumento delle commissioni ha portato l'incidenza di quest'ultime sul margine d'intermediazione dal 32,7% del 31 marzo 1999 al 39% del 1° trimestre 2000.

Anche nel comparto dei servizi i risultati consuntivati a marzo risultano superiori a quanto preventivato nel budget di periodo.

Il **margin**e di intermediazione sale a 5.321 miliardi, con una crescita del 5,5%, nonostante la flessione del 65% dei **profitti da operazioni finanziarie** legata al diverso andamento dei mercati nei due periodi posti a confronto. Il suddetto margine, al netto del risultato dell'operatività finanziaria, è in crescita del 13% circa sul 1999 e risulta significativamente superiore al budget.

In crescita del 3,5%, a 3.541 miliardi, risultano i **costi operativi** (del 2,3% è stato l'incremento dei costi per il personale e del 10,2% quello delle altre spese amministrative, mentre diminuisce dell'8,9% l'incidenza degli ammortamenti).

L'andamento dei costi operativi risente in modo rilevante della situazione esistente presso la rete sudamericana del Gruppo Sudameris, dove l'incremento delle spese ha raggiunto il 19%. La

crescita in misura fuori dal normale si giustifica con le spese sostenute da questo Gruppo in relazione ai processi di integrazione e graduale riconversione delle strutture operative del Banco Wiese di Lima e del Banco America do Sul di San Paolo, istituti di credito acquisiti negli ultimi due esercizi. Si sottolinea che una parte di questi oneri riguarda interventi di carattere episodico. In ogni caso, il cost/income ratio si riduce dal 67,9% al 66,5%.

Il **risultato lordo di gestione**, pari a 1.780 miliardi, risulta in apprezzabile crescita (+ 9,8%) rispetto al 1° trimestre del 1999 e superiore a quella prevista nel budget del periodo nel quale era prevista una crescita di circa il 5%.

Le componenti valutative relative ai crediti, ai rischi ed agli oneri e, infine, alle immobilizzazioni finanziarie presentano nel complesso una diminuzione dell'onere netto di 91 miliardi soprattutto per effetto della minore incidenza delle rettifiche sui crediti.

Il **risultato della gestione ordinaria** si attesta così a 1.233 miliardi, in crescita del 25,4% rispetto al 31 marzo 1999.

La riduzione del risultato netto rispetto al 1° trimestre 1999 deriva interamente dall'apporto delle **componenti straordinarie**, il cui saldo passa da un risultato positivo di 427 miliardi ad uno negativo di 265 miliardi. Le ragioni principali di tale inversione di segno sono da ricercarsi, da un lato, nel venir meno di rilevanti plusvalenze su cessioni di partecipazioni realizzate sia da Banca Intesa sia da BCI nel primo trimestre 1999 e, dall'altro, dalla scelta operata di imputare a conto economico gli oneri di natura eccezionale rivenienti dalle rettifiche del valore dei crediti della controllata brasiliana (341 miliardi).

In base alle componenti sopra delineate, si perviene ad un **utile prima delle imposte** di 968 miliardi.

Sulle **imposte** di competenza (622 miliardi, pari al 64,3% dell'utile lordo) incide in misura significativa la scelta di non dedurre fiscalmente le rettifiche di valore dei crediti della partecipata brasiliana, cui si è accennato. Per contro, si è tenuto conto del risparmio fiscale determinato dall'applicazione della Legge Ciampi – sulla cui complessa problematica ci si è soffermati nella relazione di bilancio 1999 - il cui effetto positivo di competenza del trimestre è stato di circa 60 miliardi.

Detraendo le quote di pertinenza di terzi, si perviene all'**utile netto** di periodo di 457 miliardi, che risulta in diminuzione del 35,5% rispetto al risultato del corrispondente periodo del 1999.

Si ritiene opportuno fare presente che il prosieguo dell'esercizio sarà positivamente influenzato dalla realizzazione della plusvalenza derivante dalla prossima cessione di parte dell'interessenza indirettamente detenuta da BCI, con finalità di merchant banking, nella SEAT Pagine Gialle. L'operazione di vendita a Telecom Italia – il cui regolamento avverrà nel prossimo mese di luglio, secondo le modalità già concordate tra i soci – riguarda circa 144 milioni di azioni su un totale di 270 milioni circa possedute, al prezzo già contrattualmente definito di Euro 4,5 per azione. Per effetto della cessione la società HUIT S.A. – partecipata da BCI per il 13,99% ed a sua volta controllante totalitaria di HUIT II S.A. cui fanno capo le azioni SEAT P.G. – beneficerà di un arricchimento patrimoniale quantificabile, per la parte di pertinenza di BCI, in circa 1.218 miliardi, al lordo dell'effetto fiscale.

I dati patrimoniali

Gli **impieghi con la clientela** sono cresciuti nel trimestre del 5%, percentuale tendenzialmente superiore all'incremento registrato nel corso del 1999 (+13,8%).

La già richiamata disposizione delle Autorità brasiliane in materia di crediti, ha inciso anche sulla situazione delle partite a rischio del Gruppo: rispetto al 31 dicembre scorso, le sofferenze sono infatti aumentate del 5,2% (anche se la loro incidenza sul totale dei crediti resta costante al 3,9%). In leggera crescita, dal 49,5% al 50%, è la percentuale delle rettifiche a presidio dei crediti in sofferenza.

L'esposizione per cassa verso nominativi residenti in Paesi esteri considerati a rischio si è collocata, a valori netti, intorno ai 2.500 miliardi, in diminuzione del 5,5% rispetto al dato del 31 dicembre 1999.

Anche gli **impieghi in titoli** non immobilizzati sono aumentati in misura significativa (+ 8,7%), in conseguenza di una politica orientata a cogliere le opportunità offerte dal mercato mobiliare.

Soddisfacente anche la crescita della **raccolta diretta da clientela** (+ 2,7% tenendo conto di quella subordinata), che si confronta con una crescita su base annua del 6% fatta registrare nel corso dell'intero 1999. L'incremento è da ricollegarsi all'evoluzione della raccolta tradizionale, mentre la componente titoli presenta una sostanziale stabilità rispetto al dato di dicembre.

Ancora in crescita, anche se con incrementi inferiori a quelli registrati nei passati esercizi, sono risultate sia la **raccolta indiretta** (+ 3,3%) sia la componente relativa al risparmio gestito (+ 1,8%), il cui progresso è stato determinato principalmente dalla crescita dei patrimoni dei fondi comuni e, in minor misura, dall'evoluzione dei prodotti assicurativi, mentre è rimasto sostanzialmente stabile l'ammontare delle gestioni patrimoniali tradizionali.

In totale l'ammontare delle disponibilità finanziarie della clientela amministrata dalle Società del Gruppo si avvicina ormai al milione di miliardi di lire.

La **posizione netta interbancaria** è debitoria per 87.165 miliardi, contro i 74.727 miliardi del 31 dicembre 1999, con un incremento del 16,6% in buona parte finalizzato a finanziare i maggiori impieghi con la clientela ed i maggiori investimenti in titoli.

L'andamento delle Società del Gruppo

La presenza nel Gruppo Intesa di grandi Banche e di importanti Società che operano nei diversi settori dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alla clientela, rende necessaria una concisa illustrazione dei risultati trimestrali delle principali partecipate.

Banca Intesa

Nel primo trimestre 2000 la Capogruppo ha realizzato un utile netto di 451 miliardi.

La principale componente di conto economico è rappresentata dai dividendi delle controllate dirette contabilizzati nell'esercizio di maturazione degli utili (773 miliardi, comprensivi del credito d'imposta).

Gruppo Banca Commerciale Italiana (consolidato)

Il conto economico trimestrale consolidato della Banca Commerciale Italiana è stato influenzato in misura rilevante da fatti relativi al Gruppo Sudameris S.A., di cui si è già dettagliatamente riferito.

Prescindendo dagli eventi straordinari sopra descritti, l'andamento della gestione corrente della partecipata vede, nel suo risultato ordinario, solo una lieve erosione dei livelli reddituali del 1999 (313 miliardi) prevalentemente per il minor gettito prodotto dalle operazioni finanziarie e dal

contestuale incremento dei costi, che risentono del peso dei processi di integrazione delle banche che BCI ha di recente acquisito in America Latina.

A questi fattori negativi si è contrapposta una sensibile riduzione (- 40%) delle rettifiche di valore (essendo stati rilevate tra gli oneri straordinari le svalutazioni effettuate dalla controllata brasiliana).

E' inoltre mancato l'apporto delle plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni minoritarie di cui aveva sensibilmente beneficiato l'esercizio precedente, così che il confronto a livello di risultato netto, senza tenere conto del già più volte citato evento straordinario, vede un arretramento di circa il 40% (149 miliardi contro 264 del 1999). Va peraltro sottolineato che BCI ha chiuso il bilancio d'impresa con un utile netto di 275 miliardi, con un progresso del 23% rispetto al corrispondente dato del 1° trimestre 1999.

Considerando più in dettaglio gli aggregati reddituali del Gruppo BCI, si rileva una diminuzione di circa il 6% del margine d'interesse, per effetto di una riduzione di 43 punti base dello spread, in parte compensata da una significativa espansione dei volumi medi di impiego. Positivo risulta l'andamento delle commissioni, il cui margine netto presenta una crescita del 13,1% rispetto al 1° trimestre 1999

In diminuzione, per effetto della volatilità dei mercati, è risultato il margine dell'operatività finanziaria, sceso da 305 miliardi a 160 miliardi.

Nel loro complesso i costi amministrativi sono cresciuti tra i due periodi di riferimento dell'8%, soprattutto per effetto delle spese sostenute dal Gruppo Sudameris in relazione ai processi di integrazione e graduale riconversione delle strutture operative del Banco Wiese di Lima e del Banco America do Sul di San Paolo acquisite negli ultimi due esercizi. Peraltro, una quota significativa di queste spese riguarda interventi di carattere episodico non destinati pertanto a ripetersi nella restante parte dell'esercizio.

Gli stanziamenti a presidio del rischio di credito ai quali è stata tenuta la controllata brasiliana, hanno comportato l'imputazione a conto economico di un onere straordinario di 341 miliardi, con un assorbimento di ricavi in misura tale da determinare, dopo l'imputazione alla pertinenza di terzi, un risultato netto consolidato negativo per 115 miliardi, nel determinare il quale – come già precisato – non si è prudenzialmente tenuto conto del beneficio fiscale di 116 miliardi implicito negli stanziamenti suddetti.

Per quanto concerne le poste patrimoniali consolidate, i crediti verso la clientela sono aumentati del 7,6% rispetto al 31 dicembre scorso, raggiungendo i 133.000 miliardi (di cui il 70% circa riferibile a BCI).

In misura pressoché uguale è aumentata la raccolta diretta da clientela, giunta a sfiorare, nel complesso delle varie forme tecniche, i 125.000 miliardi.

L'ammontare dei mezzi finanziari raccolti da BCI e dalle sue controllate nelle forme della c.d. raccolta indiretta, si è collocato, con circa 245.000 miliardi, su livelli sostanzialmente allineati a quelli del dicembre 1999. Di questa massa di risparmio, il 78% circa è riferibile a BCI.

Circa l'andamento della gestione corrente di BCI, si segnala una diminuzione del 6,1% del margine degli interessi, escludendo l'apporto dei dividendi, ed un'apprezzabile crescita delle commissioni nette (+ 14,6%), le cui maggiori componenti derivano dalle varie forme di risparmio gestito.

All'aumento dei ricavi si è contrapposta una moderata lievitazione dei costi: + 3,1% quelli del personale e + 8,9% quelli generali amministrativi, mentre sono diminuiti (- 12,2%) gli ammortamenti.

Gli stanziamenti complessivi, sotto forma di rettifiche nette del valore dei crediti e accantonamenti per rischi ed oneri, denotano una marcata flessione (- 65,6%).

Dal descritto profilo reddituale emerge un utile ordinario incrementatosi in misura sostanziale a 428 miliardi (+ 55%), dal quale è derivato un utile netto corrente di 275 miliardi, in aumento del 23%.

Per quanto riguarda la principale partecipazione di BCI, il Gruppo Sudameris ha risentito delle difficoltà delle economie dei principali Paesi in cui opera, che hanno determinato una sensibile riduzione sia del margine di interesse sia di quello d'intermediazione. La riduzione di questo margine e la tensione nell'ambito degli oneri e delle spese di gestione, ricollegabili prevalentemente ai processi di integrazione e riconversione in atto nella rete sudamericana, hanno condotto, unitamente alle necessità ordinarie di copertura del rischio di credito, ad un risultato netto di periodo negativo per 124 miliardi. Tale dato non tiene conto degli effetti straordinari ricollegabili ai già citati provvedimenti legislativi delle Autorità brasiliane.

Cariplo

Il 1° trimestre 2000 di Cariplo è stato positivo con riferimento sia ai risultati economici che patrimoniali, avuto presente il trasferimento alla Capogruppo nel 1999 di diverse attività e la progressiva diminuzione della consistenza del portafoglio titoli e dei rapporti interbancari iniziata nel corso del trimestre a seguito dell'accentramento della finanza e della tesoreria presso Banca Intesa.

Il Conto economico si chiude con un utile netto di 172 miliardi, in aumento del 27,2% rispetto al dato rilevato nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il margine degli interessi ha presentato una buona performance grazie al favorevole andamento dell'attività con clientela e alla sostanziale tenuta del differenziale dei tassi.

Ha presentato una crescita del 9,2% anche il margine di intermediazione soprattutto per le maggiori commissioni attive, incrementatesi del 17%.

Il risultato lordo di gestione è in crescita del 23,2%, con i costi operativi che evidenziano una sostanziale stabilità (+ 0,7%) rispetto al 1° trimestre 1999. Nell'ambito di detti costi, le spese per il personale effettivamente impiegato in Cariplo diminuiscono del 12,4%, le altre spese amministrative aumentano del 39,2%, in prevalenza per gli addebiti dei servizi resi a Cariplo dalle società del Gruppo Intesa, mentre le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali si riducono del 47%, diminuzione connessa alla scissione dei beni della specie avvenuta nel 1999.

Le componenti valutative relative ai crediti ai rischi ed oneri nonché alle immobilizzazioni finanziarie aumentano di 70 miliardi essenzialmente per effetto dei maggiori accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

L'utile lordo è in aumento del 13,5% e tiene conto del saldo fra proventi ed oneri straordinari che si presenta positivo soprattutto per l'incasso di interessi di mora maturati ed accantonati in esercizi precedenti.

Per quanto riguarda i valori patrimoniali più significativi, che risentono della minore operatività per l'accentramento in Banca Intesa della finanza e tesoreria, i crediti con la clientela sono in leggera flessione (- 0,4%) rispetto al dato del 31 dicembre 1999; nel loro ambito, gli impieghi di credito fondiario mostrano una crescita dell'1,6%.

Il rilevante aumento delle spese generali è attribuibile alla diversa attribuzione delle funzioni di servizio tra il 1° trimestre 2000 ed il 1° trimestre 1999 essendo Intesa Sistemi e Servizi divenuta operativa a dal 1° luglio 1999. Sulle conseguenze di questo fatto sulla composizione degli oneri operativi delle "banche rete" ci si è già soffermati nella relazione del bilancio al 1999.

La qualità dei crediti non si discosta sostanzialmente dalla situazione al 31 dicembre 1999, il rapporto tra crediti in sofferenza e il totale crediti verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, risulta pari al 3,4%, invariato rispetto al 31 dicembre 1999.

La raccolta diretta da clientela, inclusiva anche delle passività subordinate, è sostanzialmente stabile (- 0,3%) rispetto al 31 dicembre 1999.

Il portafoglio titoli ha subito una riduzione del 15,4% rispetto al bilancio 1999 per il già accennato accentramento dell'attività nella Capogruppo ed è costituito per il 23% da titoli immobilizzati e per il 77% da titoli non immobilizzati.

La raccolta indiretta si è incrementata dell'8,7% nei confronti del dato al 31 dicembre 1999 e quella gestita del 5,6%.

Banco Ambrosiano Veneto

Ambroveneto ha chiuso il 1° trimestre 2000 con un utile netto di 150 miliardi, in significativa crescita rispetto al risultato dello stesso periodo dello scorso esercizio (90 miliardi). Particolarmente positivo è stato l'andamento del margine degli interessi (+ 7%), grazie ad una buona crescita delle masse medie intermedie con la clientela. Positivo è risultato anche l'andamento del comparto dei servizi grazie ad una crescita del 20% delle commissioni attive.

I costi operativi hanno registrato una diminuzione di oltre il 10%, dovuta in parte alle sinergie ed alle economie di scala ottenute attraverso l'accantonamento di alcuni servizi e l'affidamento ad un'unica impresa di alcuni contratti di fornitura ed in parte per una diversa tempistica nel sostenimento di alcune tipologie di spese.

Gli effetti della valutazione dei crediti e gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri sono risultati molto contenuti ed inferiori a quelli rilevati nel primo trimestre 1999.

Per quanto riguarda gli aggregati patrimoniali, essi hanno mostrato un buon dinamismo: gli impieghi con la clientela sono aumentati di quasi il 7% rispetto al 31 dicembre 1999, la raccolta diretta, che risente della minore operatività della Filiale di Londra, è rimasta sostanzialmente invariata – se si escludono i rapporti infragruppo – mentre quella indiretta, nonostante il già elevato valore raggiunto, è cresciuta di oltre il 4%. Analoga crescita è stata registrata nella componente gestita della raccolta indiretta.

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

La Società ha chiuso il 1° trimestre 2000 con un risultato netto di 56 miliardi, in forte crescita rispetto a quello di soli 4 miliardi dello stesso periodo del 1999.

Hanno realizzato un andamento molto positivo tutti i principali aggregati economici. In particolare, il margine d'interesse è cresciuto del 5,3%, le commissioni nette di oltre il 45%, mentre sono scese del 4% circa le spese amministrative. In forte diminuzione sono risultate anche le rettifiche nette portate al valore dei crediti, attestatesi nel trimestre a meno di 20 miliardi.

A livello patrimoniale si registra una buona crescita degli impieghi (+ 2,6% rispetto al 31 dicembre 1999); la raccolta diretta dalla clientela è aumentata leggermente rispetto alla fine dello scorso esercizio mentre quella indiretta ha registrato una crescita di oltre l'8%.

Banca Carime

Il risultato netto di periodo è stato di 1 miliardo, in diminuzione rispetto a quello di 11 miliardi del 1° trimestre 1999. Le ragioni di questa diminuzione vanno ricercate essenzialmente nella contrazione del margine d'interesse e da un non positivo andamento del comparto finanziario.

In forte crescita sono risultate invece le commissioni nette (+ 46%).

Positivo è stato l'andamento dei costi operativi (- 3%), mentre si sono confermate su livelli molto contenuti le rettifiche di valore dei crediti.

Sostanzialmente stabile è risultato l'andamento degli impieghi e della raccolta con la clientela.

Mediocredito Lombardo

Mediolombardo, che verso la fine dello scorso anno aveva incorporato il Mediocredito del Sud, ha chiuso il 1° trimestre 2000 con un utile netto di 22 miliardi, in leggera diminuzione rispetto a quello dello stesso periodo dello scorso anno che era stato di circa 30 miliardi.

A fronte di un miglioramento sia del margine d'interesse, sia delle commissioni nette, l'andamento del periodo risulta penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore dei crediti.

Circa i dati patrimoniali, va segnalato l'aumento di quasi l'8% su base annua omogenea degli impieghi con la clientela.

Banca Popolare FriulAdria

Il 1° trimestre 2000 è stato per FriulAdria un periodo di transizione, in attesa del trasferimento alla Banca degli sportelli del Friuli Venezia Giulia dell'Ambroveneto.

Il risultato netto di periodo (2 miliardi) risente delle perdite subite sul portafoglio di proprietà. Le altre componenti di reddito presentato risultati sostanzialmente allineati a quelli del 1° trimestre dell'esercizio passato.

Positivo è stato l'andamento degli impieghi con la clientela (+ 4%), mentre stazionario è stato quello della raccolta diretta ed indiretta

Caboto Holding SIM

Il primo trimestre 2000 si è chiuso con un utile netto di 41 miliardi, di 5 miliardi inferiore rispetto a quello del 31 marzo 1999. I risultati operativi della prima parte del 2000 presentano una flessione rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso esercizio sia per l'andamento dei mercati finanziari, sia per la variazione di alcune modalità operative, sia per il fatto che i primi mesi del 1999 avevano beneficiato di proventi particolarmente rilevanti. I costi operativi sono risultati in crescita rispetto all'esercizio precedente per l'aumento delle risorse e per maggiori oneri legati all'implementazione del sistema informativo.

L'operatività è stata principalmente focalizzata sull'attività di "securitisation", di sviluppo di nuovi prodotti per il settore retail e sull'attività di originazione e quotazione sul mercato secondario dei titoli di debito di banche ed emittenti sopranazionali e governativi.

Caboto SIM

La società ha chiuso il primo trimestre 2000 con un utile netto di 29 miliardi, in crescita di oltre il 50% rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio. Il risultato del periodo beneficia di un incremento delle commissioni nette di circa 17 miliardi (+ 40%) essenzialmente dovuto ai maggiori volumi intermediati, soprattutto sul comparto azionario (+ 57% rispetto al 31 marzo 1999) dove la società continua a mantenere la leadership del mercato. Anche i profitti da operazioni finanziarie sono significativamente cresciuti per effetto dello sviluppo dell'attività di trading in conto proprio. A fronte dell'aumento dei profitti, si registra una crescita dei costi operativi di oltre 20 miliardi sia per l'aumento dei costi del personale, sia a causa di maggiori oneri dovuti all'aumentata operatività ed allo sviluppo del nuovo progetto di "trading on-line".

Intesa Asset Management

La Società ha chiuso il 1° trimestre 2000 con un utile netto di 54 miliardi, contro uno di 24 miliardi dello stesso periodo dell'esercizio passato. Alla formazione del risultato di periodo hanno contribuito in particolare le commissioni nette che sono cresciute di oltre 50 miliardi sia per effetto dell'aumento del patrimonio gestito, sia per un diverso "mix" del patrimonio stesso nell'ambito del quale ha assunto un maggior peso la componente azionaria, sia infine per l'apporto delle commissioni collegate alle performance dei fondi.

A fine marzo il patrimonio dei fondi/Sicav si è attestato a 153.100 miliardi, con una crescita di quasi 3.400 miliardi sul 31 dicembre 1999, pari al 2,3%. Considerando anche le gestioni patrimoniali, il patrimonio ha superato i 161.500 miliardi, con un progresso dell'1,9% su fine 1999.

La raccolta netta del trimestre relativa ai fondi/Sicav è stata negativa per circa 1.800 miliardi; peraltro nel mese di marzo si è avuta una inversione di tendenza con una crescita di oltre 500

miliardi. La maggiore raccolta è venuta dai fondi azionari (quasi 5.200 miliardi) mentre l'andamento di quelli obbligazionari è stato piuttosto negativo (- 10.200 miliardi).

Intesa Leasing

L'utile netto del 1° trimestre è stato di oltre 10 miliardi. Nello stesso periodo dello scorso anno – grazie al realizzo di consistenti plusvalenze su immobili di proprietà - era stato di 25 miliardi; quello dell'intero 1999 è stato invece di poco inferiore a 50 miliardi.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero dei nuovi contratti è aumentato del 26% ed il loro valore di circa il 40%.

A fine marzo i beni concessi in locazione ammontavano a 5.400 miliardi, ammortizzati per oltre 4.200 miliardi, in crescita sia sul 31 marzo sia sul 31 dicembre 1999.

Mediofactoring

Il turnover del 1° trimestre 2000 è aumentato di circa il 40% rispetto allo stesso periodo del 1999, con un margine di intermediazione superiore ai 50 miliardi, in crescita di oltre il 27% rispetto allo stesso periodo del 1999.

Il risultato netto del periodo ha superato i 13 miliardi, contro i 9 miliardi del 1° trimestre del 1999.

Altre Società

Banca di Trento e Bolzano: ha chiuso il 1° trimestre con un utile di quasi 4 miliardi, leggermente inferiore a quello dello stesso periodo del 1999 (4,3 miliardi).

Bankhaus Loebbecke: l'utile netto del 1° trimestre dell'esercizio è stato di DM 5,6 milioni, più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (DM 2,4 milioni).

Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno: nel 1° trimestre 2000 il risultato netto è stato di 0,8 miliardi, in diminuzione rispetto agli oltre 4 miliardi del 1° trimestre 1999.

Carinord Holding: l'utile netto consolidato del 1° trimestre 2000 della holding, di cui il Gruppo detiene il 31% circa, è stato di 3,4 miliardi, in leggera diminuzione rispetto al 1° trimestre 1999.

Intesa Holding Centro: la Società, costituita verso la fine del 1999, ha chiuso la prima trimestrale con un risultato netto negativo per circa 2 miliardi, avendo rilevato costi di struttura e minusvalenze su partecipazioni, ma non i dividendi delle controllate, percepiti successivamente. Queste, nel 1° trimestre, hanno realizzato i seguenti risultati netti: C.R. di Città di Castello – 1,9 miliardi; C.R. di Foligno + 0,5 miliardi, C.R. di Spoleto + 1,6 miliardi, C.R. di Rieti – 0,7 miliardi e C.R. di Viterbo + 1,7 miliardi, risultati in genere inferiori a quelli dello stesso periodo del 1999.

Intesa Italia SIM: l'utile netto del 1° trimestre di quest'anno è stato di 6,8 miliardi, più che raddoppiato rispetto a quello dello stesso periodo del 1999.

Setefi: l'utile di periodo è stato di 6,8 miliardi, contro 5,2 miliardi del 1° trimestre 1999.

Intesa Riscossione Tributi: nel suo primo esercizio di operatività, la holding esattoriale ha subito nel trimestre una perdita di 3,4 miliardi.

Carivita: ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 3,3 miliardi, in diminuzione rispetto ai 9,5 miliardi del 31 marzo 1999.

Le previsioni per l'intero esercizio

Il positivo andamento del risultato ordinario, in crescita di oltre il 25% rispetto al 1° trimestre dell'esercizio precedente, e le favorevoli aspettative sull'evoluzione della gestione caratteristica, cui si aggiungeranno i rilevanti proventi relativi all'attività di merchant banking ai quali si è fatto riferimento, inducono a confermare le previsioni del budget dell'anno 2000 che ha fissato un utile netto consolidato significativamente superiore a quello del "Pro forma Intesa – BCI" dell'esercizio 1999, che è stato di 2.107 miliardi.

Milano, 15 maggio 2000

Il Consiglio di amministrazione